

# FORME DELLA RAGIONE

Il tema generale dei seminari concerne la ragione scientifica e l'uso che se ne fa, se ne è fatto e se ne potrebbe fare, in diversi ambiti della conoscenza, dell'esperienza, della politica e dell'economia. Oltre a una analisi dei concetti di ragione e di scienza, e della credibilità dell'idea di una natura "razionale", rientra in questo tema anche una disamina del ruolo avuto dalla scienza nello sviluppo dell'idea di progresso, dalle prime visioni settecentesche fino alle grandi scoperte scientifiche dell'ultimo secolo e alla nuova consapevolezza dei rischi provenienti dall'uso indiscriminato delle innovazioni tecnologiche.

Tra le questioni da affrontare figurano: la possibilità di una chiara distinzione tra scienza e scientismo, la relazione tra potere della scienza e della tecnica e potere dell'uomo, il grado di incertezza implicito nel "progresso" della conoscenza scientifica e la situazione cronica e connaturata di pericolo che può derivarne. Un'attenzione speciale dovrebbe essere dedicata alla teoria dell'evoluzione, anche per la dimensione "storica" da essa introdotta nelle scienze della natura e per l'evidente attinenza all'idea di progresso.

Un fenomeno meritevole di attenzione, nella formazione della *ratio* moderna occidentale, è la progressiva separazione di ambiti del sapere e la graduale appropriazione, da parte della scienza, di questioni dibattute tradizionalmente in ambito filosofico e teologico. Questa sorta di

## PROGRAMMA

Coordina: *Armando Massarenti, (Il Sole.24 Ore – Milano)*

### Venerdì 26 ottobre 2007

Ore 10.00 Introduzione ai lavori

#### STORIA

**Giuseppe Galasso** (Università di Napoli)

**Donald Sassoon** (University of London)

#### ECONOMIA

Ore 16.00

**Roberto Finzi** (Università di Bologna)

**Giorgio Gilibert** (Università di Trieste)

### Sabato 27 ottobre 2007

#### LOGICA E MATEMATICA

Ore 10.00

**Achille Varzi** (Columbia University, New York)

**Paolo Zellini** (Università di Roma Tor Vergata)

#### Comitato scientifico:

Claudio Magris, Roberto Finzi,  
Paolo Zellini, Quirino Principe, Marco Grusovin

annessione, operata dalla scienza, di territori considerati da sempre appannaggio di altre discipline o dottrine si è accentuata negli ultimi decenni, con lo sviluppo dell'informatica, della psicologia e delle neuro-scienze, e con il perfezionamento della modellistica matematica in ogni ambito di indagine.

Ci si chiede se e come la scienza abbia mutato o dovrebbe mutare la sua capacità introspettiva e autoriflessiva nell'affrontare questioni come la natura della coscienza, dell'apprendimento, della libertà o della persona; e fino a che punto ci si trovi costretti a risalire indietro nella storia per capire che cosa potrebbe essersi smarrito nel passaggio critico dalla vecchia metafisica (o perfino dal mito) alla scienza moderna.

La mancata risposta a simili quesiti rischierebbe di esporci ingenuamente al falso dilemma tra uno scientismo inconsapevole e un irrazionalismo già diffuso e bisognoso di rivincite.

